

Dalla legge bancaria del 1936 alla riforma del 1993

Analizziamo ora il rapporto fra banca e industria, che è passato attraverso tre fasi fondamentali: la banca mista, la legge bancaria del 1936 e la riforma del 1993.

■ **La banca mista** Nell'Ottocento prevaleva la «banca mista» che aveva notevoli partecipazioni azionarie nelle imprese; alcune grandi banche (Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana) nacquero in stretta connessione con iniziative imprenditoriali e svolsero un importante ruolo nello sviluppo industriale fra l'Ottocento e il Novecento.

■ **La legge bancaria del 1936** Negli anni Trenta la crisi delle grandi imprese coinvolse le banche che avevano partecipazioni azionarie in esse, e questo fatto portò, nel 1936, a una ristrutturazione dell'intero sistema bancario italiano. In particolare, la legge bancaria del 1936 proibiva alle banche di detenere quote azionarie di qualsiasi tipo di impresa.

■ **La riforma del 1993** Nell'agosto 1993, per attuare una direttiva dell'Unione europea, è stata approvata una legge che ha radicalmente trasformato il sistema bancario italiano. Fra l'altro la riforma, entrata in vigore il 1° gennaio 1994, permette alle banche di acquisire partecipazioni azionarie e ricrea i presupposti per uno stretto rapporto fra banca e impresa; siamo comunque lontani da un ritorno della banca mista, perché la riforma del 1993 pone limiti rigorosi alle partecipazioni azionarie delle banche.

Va anche sottolineato che, per aumentare la competitività del mercato, la riforma del 1993 si basa sulla «despecializzazione»: tutte le banche possono effettuare operazioni a breve, medio e lungo termine.

■ **La privatizzazione del sistema bancario** Alla fine degli anni Ottanta il sistema bancario italiano era in crisi, anche a causa dell'eccessiva frammentazione delle aziende di credito (erano numerose le piccole banche). Inoltre, i più importanti istituti di credito avevano urgente bisogno di ricapitalizzarsi, per diventare competitivi sul mercato europeo dopo la nascita dell'Unione europea.

Per attenuare questo problema, a partire dagli anni Novanta è stato attuato un processo di privatizzazione, basato sulla vendita di ampie quote azionarie sul mercato, che è stato affiancato da un aumento di capitale degli istituti privatizzati. In particolare, sono stati privatizzati il Credito italiano, la Banca Commerciale Italiana, l'Istituto Mobiliare Italiano, la Banca di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro e l'Istituto San Paolo.

